



**LE
PRIME**

Francesca De Sanctis

Nekrosius

Dostoevskij lituano

L'idiotas

di Fëdor Dostoevskij
regia Eimuntas Nekrosius
musiche originali Faustas Latenas
Chieti, Teatro Marrucino
oggi e domani

Per chi non è riuscito a vederlo al Festival di Villa Adriana a Tivoli, dove ha debuttato la scorsa estate, ecco un'occasione da non perdere: il regista lituano sarà per due giorni a Chieti con «L'idiotas» lo spettacolo tratto dall'omonimo romanzo di Dostoevskij.

Egumteatro

Novelle pirandelliane

Quando si era qualcuno...

dalle «Novelle per un anno» di Luigi Pirandello
drammaturgia e regia Annalisa Bianco e Virginio Liberti
produzione EmmeA' Teatro - Egumteatro
con Fabio Monti
Teatro Studio di Scandicci, 24 e 25 marzo

Uno spettacolo sull'anima siciliana di Pirandello, ispirato al teatro dell'opera dei pupi, al cunto, alle sonorità e alle atmosfere del canto. Un incontro affascinante con l'autore delle «Novelle per un anno», un prezioso cantiere di tutta la sua produzione artistica.

Langiu

Dalla Puglia

Viaggio per l'Orient Café

di Alessandro Langiu
con Arianna Gaudio, Nicola Laieta, Alessandro Langiu
musiche di Yvonne Fisher, Matteo Nahum eseguite alla fisarmonica da Desiree Infascelli
Roma, Teatro Palladium, oggi e domani

Sullo sfondo di una Puglia terra di passaggio si svolge la storia di due ragazzi e una ragazza che, per caso, s'incontrano davanti all'Orient café. Lo spettacolo è il primo delle quattro produzioni di teatro indipendente finanziate dalla Provincia di Roma.

Amleto

Adattamento e regia di M. G. Cipriani
Con G. Cupaiuolo, E. Bossi, G. Vezzani, G. Pecchia, N. Belliti, J. Bertolai, C. Gambaro
Scene e costumi di Graziano Gregori
Roma, Teatro India fino al 28 marzo

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Il teatro è play. Ce lo ricorda meravigliosamente il Teatro del Carretto col suo *Amleto*, trasformato in gioco autistico a prospettiva unica. Quella del protagonista (un intenso Giandomenico Cupaiuolo) che si relega in un angolo con i suoi burattini, intento a raccontare e raccontarsi una storia. Attore e regista di sé e degli altri, in una stanza della mente contornata di pannelli rossi che si squarciano rivelando folgoranti visioni. Lo Shakespeare in pillole creato dal Carretto è una favola grottesca, un sogno pazzo che si ricompone come un mosaico perfetto. È un Amleto che pensa se stesso, che ripercorre ossessivo le sue vicende, le cuce insieme con pensieri ed emozioni in una trama inevitabilmente tragica.

Intorno a lui, i fantasmi che evoca: la madre Gertrude dipinta da regina bianca tratta da un film di Tim Burton, frivola e quasi oscena con la gonna rivoltata in su, purpurea come un sesso aperto, a lasciare in vista le calze a metà coscia. Canta e sgambetta, ubriaca di vita mentre si lascia andare all'orgia-bolgia di re moltiplicati. E c'è Ofelia la casta, fanciullina travolta dalle passioni schizzate di Amleto (la interpreta, alternandosi al ruolo di Gertrude, una versatile e bravissima Elsa Bossi). Figurina esile, catturata al laccio e spogliata della vita prima di assaggiare l'amore.



Teatro del Carretto «L'Amleto» in scena in questi giorni all'India di Roma

Polonio, impacciato e pieno di tic, frettoloso servo senza midollo. Rosencranz e Guildenstern, ennesime pedine del re usurpatore che vanno incontro al destino saltellando come Pinco e Panco. I guitti che teatreggiano riflettendo play e tragedia in un rispecchiamento infinito, la danza macabra dei personaggi come un fumetto disneyano...

NELLA MENTE DI AMLETO

La regia di Maria Grazia Cipriani miscela sapiente l'ironia al cartoon, la tragedia allo sberleffo. Sposta e scompone ma si puntella all'idea drammaturgica del suo Amleto-fulcro, mentre Graziano Gregori le apparecchia l'efficace scenografia e i costumi. Il Carretto ci offre così un altro frutto glorioso. Non ha bisogno di effetti speciali o costose apparecchiature per avvicinarsi all'immaginario fantastico di teatrali Avatar o nuove Alici: gli basta restare fedele alla sua artigianalità, fatta di materiali poveri e usi ingegnosi. Esplorando fisicità originali che ridanno alla parola la giusta tensione, le brillanti intuizioni che fanno di questo Amleto un geniale «resumé» dello Shakespeare già andato in scena. È questo l'aspetto più interessante della carriera del Carretto - apparentato per un verso a quelle compagnie che hanno fatto la storia recente del nostro teatro (come i Marcido o la Valdoca) e capaci di essersi date uno stile personale - ma al tempo stesso, così sensitivo da mutare impercettibilmente. Scegliere, per dire, un raffinato creatore di suoni come Hubert Westkemper per arricchire i loro paesaggi scenici. Saper diventare più cinematografici di un film, continuando a essere teatro puro. Ecco come si passa dall'artigianalità all'arte. ●

**IL SOGNO
PAZZO
DI
AMLETO**

All'India di Roma il principe danese del Carretto: un visionario chiuso nella stanza delle sue ossessioni